

Collaboratrice di don Zocca

Il Saval festeggia il secolo di nonna Iolanda



Nonna Iolanda con il figlio

Un fascio di cento rose rosse per festeggiare i cento anni di Iolanda Mazzali. Così i parenti e gli amici hanno voluto ricordare il secolo di nonna Iolanda, nata il 25 aprile del 1907. I festeggiamenti per "nonna Iolanda", così la chiamano i volontari della Fondazione L'Anziana ma anche tutti i residenti del quartiere del Saval che la conoscono da sempre (lei è stata per oltre vent'anni la custode della chiesa di Santa Maria Maddalena), sono cominciati il giorno del suo compleanno e si sono conclusi ieri sera nella mensa della parrocchia del Saval. Una settimana intera è stata quindi dedicata a Iolanda che risiede nella casa accoglienza dove vive da decenni (è stata proprio lei con un'altra importante figura, Rosetta Sciacobello, a realizzare questo progetto di accoglienza per chi è meno fortunato e bisognoso di aiuto). Ora il grande sogno di nonna Iolanda è quello di riuscire a vedere attuata l'Oasi Gina ed Enrico a Settimo di Pescantina. «Se nel nostro piccolo abbiamo dato conforto e aiuto a tanti chissà quanto amore e forza si potrà dare in una struttura più grande», dice. Nonna Iolanda ne ha viste proprio tante nella sua vita: due guerre mondiali, il crollo delle Torri Gemelle, la guerra in Iraq, in Afghanistan. Anche l'attentato a papa Giovanni Paolo II. «Quel giorno ero in piazza del Vaticano con i fedeli della parrocchia e il mio don Renzo», spiega. Lei la storia l'ha propria fatta e «non solo letta sui libri», afferma con una gran sorriso. I suoi cento anni proprio non le pesano e non pensa nemmeno che ogni giorno le sia regalato. «Sto bene, è il buon Dio che ha deciso che per me va bene così», dice senza tanti giri di parole. «Mi è calata un pochino la vista», fa notare, «e per casa vogliono che passeggi con il "trepiedi". Ma quando esco non lo uso, mi fa sentire vecchia. Preferisco il braccio dei miei amici».

Dalla sua vita si potrebbe prendere spunto per un romanzo: nata a Castel Massa in provincia di Rovigo da mamma Ester e papà Napoleone è vissuta in una famiglia con quattro fratelli. In vita le è rimasta una sola sorella «Maria Teresa è più giovane di me di 7 anni», racconta. A Verona la famiglia Mazzali ci arrivò quando Iolanda aveva 16 anni. Dopo dieci anni si sposò con Cornelio Montolli e partì per Asmara. E' in terra d'Africa che ha avuto suo figlio, Ottavio. «Conosco meglio il continente africano che l'Italia stessa», dichiara. Lei che dopo la morte dell'amato coniuge, trent'anni fa, temeva di non avere più abbastanza fiato per vivere, ha conosciuto don Renzo Zocca e la sua voglia di far bene, e da allora non lo ha più lasciato. (a.z.)